LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Altobelli, un bel gol

Il britannico, assai meno famoso dell'asso tedesco, ha deciso il derby di Milano

Hateley batte Rummenigge

Kalle, poco servito, ha solo potuto offrire a Altobelli la palla del gol d'apertura - L'Inter in vantaggio non ha più osato, il Milan ha pareggiato con Di Bartolomei e ha ribaltato il punteggio con un colpo di testa del suo cannoniere - Un mortaretto ha stordito Zenga

Milan-Inter 2-1

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6,5; F. Baresi 6, Galli 6; Battistini s.v. (32' Icardi 6), Di Bartolomei 7, Tassotti 6,5; Verza 6,5, Wilkins 7,5, Hateley 7, Evani 6, Virdis 6.
INTER (all. Castagner): Zenga 6; Bergomi 6, G. Baresi 6,5; Mandorlini 5,5, Collovati 6,5, Bini 6, Causio 6, (46' Pasinato 5,5), Sabato 7, Altobelli 7, Brady 5,5, Rummenigge 6,5.
Arbitro: Bergamo 7.
Reti: 19' Altobelli, 33' Di Bartolomei, 63' Hateley.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — La grande illusione dell'Inter è durata poco: dapprima Di Bartolomei ha cominciato a far barcollare l'edificio nerazzurro, poi la capocciata di Hateley ha decretato il crollo mentre sugli spalti rossoneri si accendevano i fuochi d'artificio. Dopo sei anni di passione, di tormentate sconfitte e sofferti pareggi, il Milan è tornato a vincere nel derby grazie alla premiatissima coppia inglese Wilkins-Hateley e al genio calcistico di Nils Liedholm. L'Inter ancora una volta ha rispecchiato i timori e le incertezze del suo tecnico, che non riesce a registrare la squadra avendo scelto uomini non adatti ai compiti loro affidati.

Il Milan ha vinto a centrocampo, dove Brady, Mandorlini e poi Pasinato (il meno colpevole è stato Causio, anche se non era lucido come in altre occasioni) non hanno saputo arginare gli spunti dei rossoneri, costretti a un primo tempo d'attesa e anche di tormento dopo la pugnalata di Altobelli. Il Milan è andato alla conquista della vittoria nella ripresa, ben sapendo che alla distanza l'Inter avrebbe risentito della fatica di coppa. L'unica squadra che ha saputo accorciare il gioco è stato il Milan, mentre l'Inter che a parole si ripromette puntualmente lo stesso concetto tattico ha finito per allungarsi a dismisura mancando la cucitura del centrocampo. Così Rummenigge, sempre più bello a vedersi nei suoi tentativi di incursione, così Altobelli in splendide condizioni fisiche, hanno dovuto arrangiarsi, avvilupati dalla ragnatela che il mago Liedholm ha saputo creare davanti a Terraneo, a costo di rispolverare ogni tanto la rischiosa tattica del fuorigioco. Da una mossa simile si era sviluppata la rete iniziale dell'Inter, non avendo Rummenigge abboccato all'amo, reagendo col portare avanti la palla invece di lanciarla al solitario Altobelli in posizione irregolare. Sul cross pennellato del tedesco, Altobelli volava a battere di testa Terraneo.

A quel punto l'Inter insistendo avrebbe potuto vincere, perché il Milan sembrava scosso nonostante una rete di vantaggio. Ma proprio al palo esterno colpito da Franco Baresi dopo un contropiede. L'Inter tipo coppa, fresca di forze e di tecnici, probabilmente non avrebbe perdonato il Milan. Invece sono bastati alcuni attimi di riflessione per sbalzare l'Inter dal piedestallo d'argilla sul quale l'aveva issata Spillo Altobelli con la sua quarta prodezza in campionato. Come contro la Roma, Di Bartolomei e poi Hateley hanno ribaltato il risultato.

Liedholm, secondo uno stile collaudato, ha accorciato il Milan formando un centrocampo di ferro dove Wilkins è il direttore d'orchestra e Di Bartolomei il jolly tuttofare. Relegato Baresi nella zona di competenza senza più libertà di avanzare, con Tassotti, Verza e Evani pronti a marcare e a distribuire palloni, il Milan non ha quasi mai avvertito problemi o mostrato affanni. Anche la perdita di Battistini, costretto a uscire dopo una mezz'ora per una distorsione alla caviglia destra rimediata nel preriscaldamento (dentro motorino Ionetti), non ha provocato intoppi nella marcia dei rossoneri. Al resto pensava Hateley, che ha impegnato Collovati in un duello senza esclusione di colpi: lo stopper ha anche rimediato una gomitata ma in verità da Zenga.

Sul fronte nerazzurro sono mancati i suggerimenti di Brady, ma ormai è storia vecchia: l'irlandese appoggia palle scaramente efficaci. Mai visto un suo lancio in profondità per Rummenigge o Altobelli. Qualche traversone di Pasinato che al massimo arrivava al petto del tedesco o di Spillo; non occorre spiegare a Pasinato che Kalle deve lavorare di testa palloni oltre i due metri.

Stadio strapieno, ottimo primo tempo. Al 10' la prima rete già descritta, fuga di Rummenigge e puntuale incornata di Altobelli. Al 33' il pareggio. Azione Hateley-Wilkins, traversone in area dove Virdis di testa fa da sponda a Di Bartolomei: «Ago» non perdona, battendo Zenga. Ripresa: scoppia un mortaretto a una spanna da Zenga che resta un pochino stordito: Bergamo esita prima di riprendere la partita, poi visto che la gradinata rossonera si è calmata dà inizio al gioco. Un quarto d'ora di non calcio a centrocampo sembra il preludio a un tacito accordo di pareggio. Ma al 19' Hateley di testa su invito di Wilkins impegna Zenga in tuffo; l'azione prosegue, cross dalla destra di Virdis e stavolta Hateley di propotenza con la sua magica testa mette dentro. E' la sua quinta rete in campionato.

L'Inter potrebbe pareggiare al 25' e al 29' con Sabato, ma nella prima occasione c'è Terraneo, nella seconda (su palla d'oro di Rummenigge) il centrocampista di testa manda allo gettando nella disperazione più cupa la folla nerazzurra.

Milano. Terraneo, Di Bartolomei e Hateley hanno segnato, è il momento del trionfo

Farina raddoppia i premi Pellegrini non vede nero

Il presidente milanista ringrazia Liedholm, l'interista non si scompone

dal nostro inviato FRANCO BADOLATO

MILANO — Giussy Farina, presidente del Milan, raddoppia il premio-partita dei suoi giocatori (una decina di milioni) e apre, per la prima e forse unica volta, l'accesso agli spogliatoi alla moltitudine di giornalisti convenuti in massa a Milano da tutta Europa per il derby tornato derbyasimo.

Appare più teso, il volto inamidato di sudore, il suo collega Ernesto Pellegrini, il presidente sconfitto. Dice Farina: «Era ora, dopo sei anni di digiuno, che questo Milan sfatasse la tradizione in partite di campionato con l'Inter. Liedholm aveva previsto che nei primi istanti della gara avremmo sofferto, ma poi abbiamo dimostrato di essere grandi, come già era successo nelle difficili trasferte con Juventus e Fiorentina».

Attorniato da decine di microfoni e di taccuini aperti, Farina continua la sua disanima: «Sapevo che il trainer svedese avrebbe fatto un buon lavoro tornando al Milan, raccolgo le prime soddisfazioni. Ma non dovrei dirle adesso queste cose. La stoffa, l'inquadratura della squadra, c'era, sarebbe un insulto al "sarto" non aver previsto che sarebbe stato abile a confezionare l'abito rossonero. Le polemiche con Pellegrini durante la settimana? Un'abile messinscena per far vendere copie in più ai giornali».

Ed eccolo il presidente nerazzurro, tranquillo, elegante anche nelle risposte: «Appaio sereno — dice — perché ho visto, nonostante la sconfitta, un'Inter che ha giocato bene, ha speso tutto quanto era nelle sue possibilità. Certo il mercoledì di Coppa può averci nociuto sul piano fisico, ma nulla è compromesso; mi spiace soltanto che la prima sconfitta del nerazzurri sia coincisa con il derby ma tra noi e loro c'è giusto un gol di differenza».

Una rete firmata da Hateley, come le è sembrata la partita dell'inglese?

«Ha fatto un bellissimo gol — sostiene il massimo dirigente interista — ma noi avremmo potuto rimediare nel finale se a dare una mano a lui e al Milan non ci fosse stato un magnifico Terraneo».

Castagner fa autocritica «Mancate tante palle-gol»

MILANO — Castagner, un derby vinto come allenatore del Milan nel «mundialito» di due anni fa, conosce da ex rossonero e dalla panchina nerazzurra la rabbia e l'amarezza degli sconfitti. Non si aspettava un'Inter così deficitaria alla distanza?

La domanda lo pungola: «*La mia squadra ha sofferto — ammette — per il modo in cui non è stata capace di frenare la spinta del Milan nelle fasi decisive del match. Quando, sul 2-1, ci siamo ribattuti in avanti, alla ricerca del pareggio, abbiamo costruito una serie di palle-gol, tanto che alla fine il bilancio delle occasioni avute è tutto dalla nostra parte*».

«*Loro hanno segnato due splendide reti — continua Castagner —, Hateley s'è riconfermato un grande centravanti, Wilkins ha svolto un buon lavoro a centrocampo, ma non mi sento di dire che i due stranieri del Milan sono stati superiori ai nostri. Rummenigge ha svolto il suo compito, rientrando spesso ad aiutare i compagni, Brady ha disputato un'onesta partita*».

Il calo alla distanza può dipendere dalla prova di mercoledì scorso con i Rangers?

«*Qualcosina in fatto di tenuta atletica — afferma l'ex-lanatore nerazzurro — l'abbiamo sicuramente scontato. Il Milan ha dimostrato di avere idee chiare, ma non si può ancora dire se è da scudetto; ci vuole un po' di tempo per valutare le prestazioni che ha fatto contro di noi anche se indubbiamente c'è stato un buon salto di qualità rispetto al mio Milan*».

Sabato è uno degli imputati, una volta il gol gliel'ha negato Terraneo, subito dopo ha alzato la mira in maniera grossolana. Poteva essere il pareggio per l'Inter. Si scusa: «*Sulla prima occasione è stato indubbiamente bravo il portiere, sulla seconda c'è stata una leggera deviazione di Altobelli che non mi ha consentito di prendere la sfera con la fronte, l'ho toccata con la testa*».

Rummenigge rivive così il suo primo derby milanese: «*Grande spettacolo — dice —, nessun paragone con le partite di campionato in Germania. C'era una maggioranza di tifosi rossoneri, ma erano loro ad ospitare la gara, nel ritorno saremo noi in superiorità. Tra i migliori del Milan senz'altro Wilkins, Hateley e Di Bartolomei. Non abbiamo avuto fortuna, sono deluso, come sempre quando perdo, io gioco solo per vincere. Il Milan ha fatto più gioco, ma non ha giocato meglio di noi. Non è un gioco di parole, come non è una scusa sostenere che anche in questa gara non ho segnato perché sono stato sfortunato*».

Appaiono Zenga e Collovati, entrambi infortunati. Il portiere ha l'orecchio sinistro arrossato e gonfio, protetto da un batuffolo di cotone. Il risultato del pelatardo che gli è scoppiato vicino al viso.

«*Un atto di inciviltà* — sbotta Zenga — *che fa male al calcio. Vorrei vedere se quel tifoso avrebbe avuto lo stesso coraggio se anziché nella curva piena di ultras rossoneri fosse stato faccia a faccia con me. Potevo fingere di star male e uscire, ma sono un uomo onesto, tutti gli anni succedono queste cose, non era il caso di drammatizzare*».

Collovati ha lo zigomo fermo. Dai tacchetti di Zenga in uscita, non da una testata di Hateley, come era sembrato dalla tribuna. Afferma sulla partita: «*All'Inter sono mancate cinque occasioni-gol non sfruttate, ecco perché abbiamo perduto*».

Altobelli, sul campionato: «*Tagliati fuori? Macché, adesso abbiamo due gare casalinghe, con Juventus e Udinese. Avremo l'occasione per riagganciare le prime posizioni*».

Infine l'irlandese Brady: «*E' un periodo poco felice per me* — sostiene —, *il Milan ha meritato anche se di stretta misura. Per me è il primo derby perso dal 1980, quando ero nella Juve, e fummo sconfitti dal Torino per 2-1*». f. bad.

In Coppa Rangers o.k.

LONDRA — Il Glasgow Rangers, rivale dell'Inter in Coppa Uefa, ha conquistato ieri (domenica) la Coppa della Lega scozzese per il secondo anno consecutivo.

Nella finale giocata ad Hampden Park ha avuto la meglio per 1-0 con un ottimo gol realizzato al 44' da Ferguson (tenuto in panchina a San Siro fino al 71'.

Battistini infortunato prima di entrare in campo

Liedholm conta i punti «Sono più del previsto»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Spieghiamo subito il «giallo Battistini». Il rossonero, impiegato fino al 32', dopo un duello con il goleador nerazzurro Altobelli, ha lasciato il campo per una distorsione alla caviglia sinistra. In realtà però si era infortunato durante il riscaldamento, quando era ancora dentro gli spogliatoi. Un'indizione anticolorifica ha permesso a Battistini di entrare in campo, ma è per aspettare lui che l'arbitro Bergamo ha fischiato l'inizio del centonovantaquattresimo derby di Milano con cinque minuti di ritardo.

E ora al dopopartita. Nils Liedholm, allenatore rossonero ha spiegato: «*Siamo con i primi, 10 punti in sette giornate, forse ce ne mancano due, quelli di Firenze e Torino, soprattutto per quello che abbiamo mostrato in fatto di gioco, ma io pensavo alla vigilia del torneo di averne a questo punto solo 7, quindi abbiamo già fatto passi da gigante: anche se è prematuro parlare di scudetto*».

Anche Gianni Rivera non accetta di parlare di scudetto: «*Questo discorso lo affronteremo tra quattro-cinque mesi; la vittoria nel derby è una bella parentesi del nostro torneo*».

Terraneo, salvatore della porta rossonera su conclusioni di Rummenigge (deviata da Baresi) e Sabato, dice: «*Risultato meritato, le vittorie fan sempre piacere. Come primo derby di Milano niente male; col Torino il mio esordio contro la Juventus finì 0-0. Questa vittoria non può paragonarsi però a quella di due anni fa che rimane la più esaltante, ossia quando il Toro superò la Juventus per 3-2*».

Esce dagli spogliatoi Di Bartolomei: «*Il gol? Sono stato fortunato* — afferma — *ed è stato importante quel pol perché il Milan ha potuto raggiungere il pareggio. Ora non è il caso di montarsi la testa*».

Virdis, un altro esperto di derby: «*Sono soddisfatto perché ho fatto segnare le due reti del Milan. Sul passaggio a Di Bartolomei avrei potuto peccare di egoismo, cercando la soluzione personale di tesa, ma l'ho visto ben smarcato e ho preferito darglì la palla. Poi nel secondo tempo ho avuto un paio di occasioni per segnare, sono stato sfortunato. Quello che conta è comunque che nel Milan abbiamo tutti giocato alla grande*».

Infine Wilkins, tra i migliori in campo, elogia l'allenatore Liedholm: «*E' un trainer che fa molto per valorizzare i giovani, io e Hateley siamo stati bravi, ma non i soli a vincere la partita, in campo contro l'Inter siamo scesi in undici e tutti meritano di gioire per questo successo*». f. bad.

«Non sono soldi sciupati»

I nuovi stranieri van bene a Craxi

MILANO — Tribuna d'onore gremitissima, ieri a San Siro, in occasione del derby milanese. Molti i personaggi importanti che hanno nobilitato con la loro presenza la straordinaria. Anche il capo del governo on. Bettino Craxi, milanese, non ha voluto mancare all'appuntamento e alle 14,25 ha fatto il suo ingresso in tribuna, scortato da un folto gruppo di funzionari e agenti di sicurezza. Con lui sono entrati il figlio Vittorio e il vicesegretario del psi Claudio Martelli.

«Dopo un po' di anni di bassa marea — ha detto il presidente del Consiglio dei ministri — Milano ha avuto finalmente un derby importante. E' stata una grossa partita ma non entusiasmante. Mi sono piaciuti molto i due gol rossoneri, anche se come tutti sanno io sono tifoso del granata di Torino che a quanto pare hanno disputato una buona partita contro la forte Sampdoria. Speriamo che il Toro continui così».

Qualcuno gli ha osservare che la bellezza dello spettacolo è data per la maggior parte dagli stranieri di valore schierati dalle due formazioni. «Sono stati soldi spesi bene — ha risposto Craxi —, soldi che non incidono se non in minima parte sulla nostra bilancia commerciale con l'estero. Speriamo che elevino sempre di più lo spettacolo».

Ugo Tognazzi, che divide le sue simpatie per la Cremonese, squadra della sua città, e il Milan, va anche negli spogliatoi a complimentarsi con i rossoneri per la vittoria «Dopo il primo tempo — dice — temevo che la partita potesse finire in un pareggio poi il Milan con un ottimo secondo tempo è riuscito a far suo il derby.

Luisito Suarez, vecchia gloria nerazzurra a Milano per partecipare all'inaugurazione del busto dedicato al grande presidente dell'Inter Moratti che sarà scoperto stamane alla Pinetina di Appiano Gentile, commenta così: «Buon incontro disputato da due buone squadre. L'Inter però si è lasciata troppo schiacciare nella sua metà campo e il Milan ha potuto renderai pericoloso. n. s.

Importante successo dell'Atalanta contro i partenopei privi degli attaccanti Bertoni e Penzo

Maradona non trova l'acuto, il Napoli ko

Dieguito non è mai riuscito ad esprimersi con autorità - Gol vincente del libero nerazzurro Soldà - Magnocavallo atterrato

Atalanta-Napoli 1-0

ATALANTA (all. Sonetti): Piotti 6,5; Osti 7, Carm. Gentile 6; Perico 6, Soldà 7,5, Magnocavallo 7; Stromberg 6, Vella 6,5, Magrin 7, Agostinelli 7, Pacione 6,(76' G. Rossi s.v.).
NAPOLI (all. Marchesi): Castellini 6; Bruscolotti 6,5, Boldini 6; Bagni 6,5, De Simone 6, Ferrario 7,5; Celestini 7,5, De Vecchi 6, Caffarelli 7,5, Maradona 6, Carannante 6,5 (62' Puzone).
Arbitro: Lanese 5,5.
Rete: 32' Soldà.

dal nostro inviato GIANNI PIGNATA

BERGAMO — *Maradona, una voce nel deserto. Che mai poteva fare il povero Dieguito solo lì davanti a lottare contro la difesa dell'Atalanta? Il fuoriclasse argentino, affidato alle cure di un difensore poco complimentoso come Osti, si è mosso con molta buona volontà, ma il terzino nerazzurro non ha avuto nemmeno bisogno di fare troppi falli per controllarlo ed il raddoppio delle marcature ha completato l'isolamento del sudamericano.*

Il Napoli ha comprato il suo «gioiello», ma non ha fatto molto per facilitargli il compito di giocare dignitosamente in Italia. Finito in ospedale l'ex juventino Penzo, infortunato Bertoni, ceduto De Rosa al Cagliari, Marchesi, senza attaccanti di riserva, non ha avuto altra soluzione per affrontare l'Atalanta che completare la prima linea, a fianco di Maradona, con tre centrocampisti ed un terzino.

Alla peggio, pensava Marchesi, questo rafforzamento obbligato del centrocampo sarebbe servito almeno a creare le premesse per la difesa dello zero a zero.

Purtroppo il Napoli, sfortunato e rabbercciato, non aveva fatto i conti con la vivacità, con la voglia di vincere dell'Atalanta. Dopo aver fallito banalmente, trascorsi appena trenta secondi, la più favorevole delle palle-gol (Maradona si svincola sulla destra, Osti gli toglie palla e l'allunga indietro al portiere, Caffarelli anticipa d'un soffio Piotti mandando a lato) gli azzurri partenopei hanno dovuto rassegnarsi a subire.

L'eroiderie stopper ex capitaniano De Simone era costretto «a massaggiare» ripetutamente il lungo svedese Stromberg, Bruscolotti aveva il suo da fare nel tenere a freno Pacione, ma era soprattutto dall'inesauribile vitalità dei centrocampisti Agostinelli, Vella e Magrin — quest'ultimo schierato con la maglia numero nove — e dall'impetuosità inarrestabile di Magnocavallo che venivano i pericoli maggiori per la porta difesa dall'uniano Castellini.

Al 20', ad esempio, Vella, proiettato da solo in area da un perfetto spioventé di Magrin, aveva un fatale indugio a tu per tu con Castellini, consentendo al vecchio giaguaro di anticiparlo astutamente. Al 29' Magnocavallo, dopo un difficile arresto in area a contatto con Celestini, finiva a terra e reclamava invano il rigore. Lanese, meno preciso di altre volte e protagonista di qualche decisione discussa, soprattutto in certe fasi di gioco troppo maschio, stavolta però aveva ragione.

Bergamo. Stop a Maradona

Il vecchio portiere si riscattava due minuti dopo togliendo dalla testa di Agostinelli la palla del secondo gol e ripetuta la prodezza nella ripresa, al 50', deviando oltre il fondo, in extremis, un maligno colpo di testa del lungo nerazzurro Gentile su calcio d'angolo. Sul nuovo tiro dalla bandierina, battuto da Magrin, Stromberg scavalcava un'bellissimo colpo di nuca: Castellini era battuto, ma la palla rimbalzava proprio all'incrocio dei pali e finiva lontana.

Dopo aver consolidato in questo modo il suo buon diritto alla vittoria, l'Atalanta ha tirato un po' il fiato consentendo al Napoli, nel quale Bagni tentava invano di dare una mano a Maradona, di riprendere coraggio e di sfiorare ripetutamente il pareggio: al 64' Piotti si salvava in angolo da una bordata di De Vecchi su punizione da trentacinque metri, al 77' l'ex milanista si ripeteva sventando su Caffarelli le conseguenze di un avventato passaggio indietro di Magrin.

A tre minuti dal termine, infine, su una punizione dal limite, per un dubbio fallo di Vella su Caffarelli, si aspettava l'exploit di Maradona. L'argentino lasciava invece la palla a Bagni a cui bordata di destro, rasoterra, avrebbe beffato Piotti.

All'ultimo istante, sulla linea, il giovane libero Soldà allontanava la minaccia: forse era un segno del destino che proprio l'autore del gol è migliore in campo per i nerazzurri evitasse la beffa del pareggio.

Marchesi: «Il gol è venuto da una punizione fasulla»

di MICHELE GIBELLI

BERGAMO — Compleanno triste, domani, per Maradona. Il Napoli anche a Bergamo è stato sconfitto. «*Abbiamo concesso troppo vantaggio all'Atalanta*», dice Diego. Poi continua: «*Ben tre titolari assenti*».

Gli chiedono della marcatura di Osti: «*L'arbitro gli ha permesso di giocare al limite del regolamento*». Maradona per larghi tratti è stato fuori partita. Sostengono che sia colpa di Juliano che non gli ha costruito una squadra all'altezza: «*No, la colpa non è di Juliano. Siamo solo caduti nel solito errore. I compagni mi vedono marcato e non mi passano la palla*».

Presente alla gara anche Julio Grondona. Il presidente della federazione argentina ha elogiato «El Niño»: «*Mai visto in 37 anni uno forte come Maradona. E' più bravo di Sivori. Ringraziate Gentile e l'arbitro se l'Italia vinse il Mundial in Spagna. Il Napoli? Bisogna avere pazienza e costruire la squadra per Maradona*».

Marchesi ritiene giusto il risultato: «*L'Atalanta non ha rubato anche se il fallo che ha causato la punizione decisiva era inesistente. Bravo De Simone, ma purtroppo abbiamo giocato senza attaccanti. Difficile far qualcosa in queste condizioni*».

Anche Bruscolotti e Ferrario parlano di emergenza: «*Messa a posto la difesa, De Simone si è comportato molto bene, ora abbiamo problemi in avanti. Siamo punto e a capo, insomma*».

Il debuttante De Simone è soddisfatto: «*Non credevo di giocare. Ero senza zanne scarpette. Invece Marchesi mi ha addirittura affidato Stromberg. Ritengo di aver fatto il mio dovere. Le sconfitte? Un pari sarebbe stato più giusto*».

Molti dirigenti hanno seguito il Napoli. Alcuni consiglieri in settimana chiederanno chiarimenti a Juliano sulla campagna di compravendita di ottobre.

«Osti perfetto, tutto facile»

L'allenatore Sonetti elogia il difensore che ha bloccato Maradona

di AMANZIO POSSENTI

BERGAMO — «Finalmente una buona giornata». Queste le prime parole di Sonetti, allenatore dell'Atalanta, per una volta sereno visto che, come ha spiegato lui stesso, «il buon gioco della squadra ha fatto seguito un risultato ottimo». Detto ciò si passa a parlare di Maradona, il «piede de oro» che a Bergamo non è riuscito a giocare nemmeno un pallone all'altezza della sua fama. «Decisiva si è dimostrata la marcatura di Osti — prosegue Sonetti —, un ragazzo che ha una tale capacità di concentrazione come mai mi era capitato di osservare nel corso della mia pur breve carriera. Ma oltre a questo contavo molto sulla ragnatela di giocatori che avevamo disposto attorno a lui. I centrocampisti avevano l'ordine di inserirsi sulla traiettoria tra Maradona e il pallone per bloccargli i rifornimenti».

E il rigore su Magnocavallo? «Siamo allo sollio, conta solo la valutazione dell'arbitro». Quanto ai Napoli, l'allenatore del bergamaschi ammette: «Certamente era privo di giocatori importanti, ma se si esclude quella punizione a due minuti dalla fine non ci ha creato altri problemi, mentre noi abbiamo messo più volte alle strette Castellini e colpito una traversa con Stromberg. I due punti quindi mi sembrano davvero meritati».